

CLASSICA OSPITE ALLE VIGNE DEL CARTELLONE DEGLI "AMICI", LA COPPIA DI PIANISTI HA ESPLORATO L'UNIVERSO D'OLTRALPE A CAVALLO DI INIZIO NOVECENTO

Duo Petrouchka, note sull'acqua nel nome della musica francese

Tra Ravel, Debussy e altri maestri transalpini, l'evento è caduto come omaggio ad Aldo Ciccolini, grande interprete del genere spentosi poco prima a Parigi

ELIDE BERGAMASCHI

La notizia era di qualche ora quando, lo scorso 1 febbraio, il sipario delle Vigne di Lodi si apriva sul prezioso intarsio di Francia "fin de siècle" ordito dal Duo Petrouchka per il pubblico degli Amici della Musica. Aldo Ciccolini, imperatore del pianoforte e supremo sacerdote della musica francese, se n'è andato nella sua casa parigina, a quasi 90 anni. Lo avevamo acciuffato un'ultima volta in un concerto mantovano qualche mese fa. Tutto Mozart, in punta di pennino, con una folata di Brahms a sorpresa. Indimenticabile. Senza volerlo, l'appuntamento lodigiano sembrava perfetto per un omaggio all'arte raffinata di chi, con la sua visione personalissima, per quasi un secolo ha scomposto il suono in mille cristalli di luce. Un programma squisitamente francese attendeva infatti al varco Massimo Caselli e Alessandro Barneschi, le quattro mani assonanti e complici del duo Petrouchka: musica danzante su linee filiformi e non di rado pungenti, appese a una corporeità che poco dice e molto allude, avvolte in vapori sonori che ne sfrangano i contorni in cornici non meglio identificate, lontane nel loro altro smarginato.

Dopo un' austerità Pastorale di Franck, il giro di compasso ruotava sul segno intimista di microcosmi, appunti di fiabe, mondi ovattati in un'innocenza arcaica e pagana. Era nel segno di quest'ultima, che abita nelle debussiane lande delle *Six épigraphes antiques*, che il viaggio aveva inizio: con il dio Pan da propiziarsi in un canto senza armonici, flautato, qui rievocato con patina pallidamente ricreata, galleggiante sulla superficie del tasto. Così l'enigmatica sfige del *Tombeau sans nom*, vagava allo stesso modo, persa nelle sue nebulose armonie, smorzata del balzano piglio rapsodico, già intriso di premonizioni, che la rendono assonante all'universo parallelo dei *Préludes* o della *Images*. Dall'altra parte del fiume di musica, dopo le graffianti stilette inflitte con fero-

ce leggerezza dal Satie dei *Trois morceaux en forme de poire* - nella cui scrittura il duo trovava finalmente il giusto affondo, l'eloquenza di una pronuncia incisiva - le altrettanto filiformi sagome della raveliana raccolta di *Ma mère l'Oye* attendevano placide a riva di essere docilmente spinte sull'acqua per dipanare la loro storia di sinestesie e di (finte) dolcezze.

Un mondo bidimensionale, da acquerello giapponese, in cui l'impercettibile scelta dell'interprete scandisce lo spartiacque tra la (im-perdonabile) noia e l'(arduo, per nulla scontato) incanto. Nella restituzione dei due interpreti i destini della bella addormentata, di Pollicino, dell'Imperatrice delle Pagode scorrevano in lontano sottofondo, manierati nell'uniforme color seppia di una pellicola antica, povera di iridescente, ognuno fascinoso eppure distante, mai capace di avvicinare appieno. A sorpresa, all'orizzonte spuntava come bis un lembo di Nuovo Mondo: la celeberrima *Rhapsody in Blue* di Gershwin, spolverata con pudico garbo per essere troncata a metà, sul più bello.



A QUATTRO MANI

Sopra Massimo Caselli e Alessandro Barneschi domenica alla Vigne, a fianco il pubblico



DOMENICA MATTINA IN OSPEDALE



TASTIERA IN COPPIA ANCHE AI CONCERTI DEL CALICANTUS

Pubblico delle grandi occasioni al Calicantus Bistrò domenica mattina a Lodi per la lettura musicata del "Piccolo Principe". Daniela Carniti e Pietro De Luigi si sono esibiti al pianoforte in una prova a quattro mani con musiche di Moszkowsky, Gershwin, Ceccarini, Liszt. L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione musicale Franchino Gaffurio e l'Accademia di Musica e Danza di Lodi nel cartellone dei concerti domenicali in ospedale.

A Baldeschi e Pastori la palma del Premio "Città di Melegnano"

È *Al capolinea dei sogni* di Sergio Baldeschi la poesia vincitrice del premio letterario "Città di Melegnano". A imporsi nella sezione dedicata alla narrativa è stata invece Martina Pastori.

La cerimonia di premiazione è avvenuta sabato pomeriggio a Melegnano nella splendida palazzina liberty sede della Scuola sociale: diventato ormai una tradizione per la città sul Lambro, l'appuntamento patrocinato da palazzo Broletto ha visto la presenza di decine di autori in arrivo da ogni parte d'Italia, che nel corso del 2014 hanno partecipato ai diversi concorsi letterari promossi da Il Club degli Autori e dalla Montedit.

A partire proprio dal premio di poesia "Città di Melegnano", che nel ruolo di presidente di giuria ha visto Benedetto Di Pietro, artista



molto conosciuto sul territorio. Alla fine ad imporsi è stato Baldeschi di Montecerboli nel Pisano, autore, scrive Di Pietro nella motivazione, «di una bella poesia di argomento pedagogico». Nella

sezione narrativa, invece, la vittoria è andata a Martina Pastori di Rho nel Milanese con la sua *Sophie*. Da registrare infine l'ottimo risultato della poetessa melegnese Irma Rossi, che si è piazzata



LA CERIMONIA E I PREMIATI Benedetto Di Pietro, Massimo Barile, Olivia Trioschi e Raffaella Caputo; a lato gli stessi con Adriana e Antonella Montefameglio

zata al secondo posto nel premio dedicato ad Umberto Montefameglio, l'indimenticato fondatore della Montedit e dell'associazione culturale Il Club degli Autori.

Stefano Cornalba

VERSO IL FESTIVAL

A Sanremo l'amore-pop di Nesli

di CLAUDIA FASCIA

DAL RAP AL POP

Il cantante Nesli debutta quest'anno tra i "big" di Sanremo



All'inizio è stato il rap, ma poi la necessità di esprimersi ha travalicato generi e schemi e ora Nesli è entrato a pieno diritto nel cantautorato pop. «Non c'è un inizio, non c'è una fine. Il cambiamento è insito nell'essere umano ed è una parte fondamentale di me», racconta il cantante, all'anagrafe Francesco Tarducci, che porta la sua nuova pelle sul palco dell'Ariston, per la prima volta tra i big del Festival con il brano Buona Fortuna Amore, da lui scritto. Nesli non rinnega il suo passato, rivendica piuttosto la necessità di spaziare, di essere musicista al di là dei recinti dei generi: «A Sanremo porto la mia identità, il mio mondo. Sono io, senza maschere. Ed è questa la vera libertà: prima avevo difficoltà a costringere le mie canzoni in un contenitore», spiega lui. Un percorso personale e artistico per il poeta punk («perché la rivoluzione si può fare anche con le parole») che sfocia in un disco di inediti che esce il 12 febbraio, dal titolo: Andrà tutto bene.

«È il risultato di questi anni. E se ora volete chiamarmi cantautore pop, potete farlo. Ma io do semplicemente voce al sentimento. In modo naturale. Il mio termometro è l'emozione, non il genere che faccio o che ascolto. Anche per questo sono onnivoro di musica. Dal rock al punk, tutto passa nella mia centrifuga e diventa "matrice Nesli"». Anche lui, come molti dei suoi colleghi, al Festival parlerà d'amore. «È il sentimento per eccellenza. Per la tradizione di quel palco il mio pezzo è tradizionale, ma per me è tutto nuovo, è una bella scommessa e una sorpresa». La gara non gli crea pensieri, «perché non la vivo con senso di competizione. Sanremo è una vetrina per tutti». E considera il cast scelto da Carlo Conti la macedonia di cui tanto si è parlato di cui Nesli vuole essere il frutto tropicale, la rappresentazione del «prisma della musica italiana, una scelta intelligente e coraggiosa, una bella fotografia del panorama attuale».

Per la serata delle cover ha scelto Mare mare di Luca Carboni, «un artista che mi rappresenta e che è in linea con le mie corde, per emotività e per vocalità. La sorpresa sarà l'inserimento di un mio testo all'interno del brano. Carboni ha già sentito il risultato, ha gradito. Lo avrei voluto con me sul palco, ma lui non è mai stato a Sanremo e vuole continuare a mantenere questo "primato"». Dopo il festival - che intanto gli ha già portato la palma dell'artista più "social" per Facebook - neanche un momento per rilassarsi, perché da lunedì 16 febbraio sarà in giro per l'Italia con un "instore tour", prima di partire con i live in primavera.